Donizetti

ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

IN SIENA

NELL' I. E R. TEATRO

DEGL' ILLUSTRISSIMI SIGNORI

ACCADEMICI RINNOVATI

NELL' ESTATE

DELL' ANNO 1833.

S I E N A

TIPOGRAFIA DI GUIDO MUCCI

ARGOMENTO

Enrico VIII., Re d'Inghilterra, preso da amore per Anna Bolena, ripudiò Caterina d'Aragona sua prima moglie, e quella sposò; ma ben tosto di Lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede conjugale, e complici suoi furono dichiarati il Conte di Rochefort suo fratello, Smeton, musico di Corte, ed altri Gentiluomini del Re. Il solo Smeton confessossi colpevole, e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. È incerto ancora s'Ella fosse rea. L'animo dissimulatore e crudele di Enrico VIII. fa piuttosto credere ch' Ella era innocente. L'autore del Melodramma si è appigliato a cotesta credenza, come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in Teatro: per questo riflesso gli sia perdonato se in alcuna parte si discostò dall' Istoria.

Qual siasi l'orditura dell' azione ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal lettore.

Felice Romani

PERSONAGGI

ENRICO VIII. Re d' Inghilterra
Sig. Federigo Crespi.
ANNA BOLENA, sua moglie
Sig. Alessandrina Duprez.
GIOVANNA SEIMOUR, damigella di Anna
Sig. Adelaide Mazza.
LORD ROCHEFORT, fratello di Anna
Sig. Domenico Raffaelli
LORD RICCARDO PERCY
Sig. Luigi Duprez
SMETON, paggio e musico della Regina
Sig. Giuseppina Merola.
SIR HERVEY, uffiziale del Re
Sig. Filippo Zappucci
Supplimento alla Sig. Alessandrina Duprez
Sig. Teresa Zappucci

CORI E COMPARSE
CORTIGIANI, UFFIZIALI, LORDI, CACCIATORI, E SOLDATI.

L' azione è in Inghilterra.
Il primo Atto a Winsdor, il secondo a Londra.
L' epoca è del 1536.

La Musica è del celebre Sig. Maestro
GAETANO DONIZZETTI.
-- I versi virgolati non si dicono --

ORCHESTRA

Maestro dei Cori e Direttore dell' Opera
SIG. RINALDO TICCI.
Primo Violino e Direttore dell' Orchestra
SIG. GAETANO BRUSCAGLI.
Supplim. al Primo Violino *Sig. Raffaello Savini.*
Primo Violino dei secondi *Sig. Niccolò Testi.*
Primo Violoncello *Sig. Gio. Ritterfels.*
Primi Contrabassi (*Sig. Ticci suddetto.* (*Sig. Francesco Paini.*
Prima Viola *Sig. Antonio Zecchini.*
Primo Oboè *Sig. Luigi Maggiorelli.*
Primo Clarinetto *Sig. Giuseppe Paradisi.*
Primo Flauto, e Ottavino *Sig. Luigi Petessi.*
Primo Corno *Sig. Antonio Mariottini.*
Primo Fagotto *Sig. Francesco Belloni.*
Prima Tromba *Sig. Pietro Rosi.*
Primo Trombone *Sig. Gio. Guerrini.*

Suggeritore *Sig. Giovacchino Arrighi.*
Copista della Musica *Sig. Giuseppe Zecchini.*
Pittore, e Inventore delle Scene *Sig. Gio. Gianni*
Macchinista *Sig. Giovanni Notari.*
Il Vestiario è di proprietà dell' Impresario
Sig. Alessandro Lanari.
Inventato e diretto dal *Sig. Vincenzo Batistini*
di Venezia.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala nel Castello di Winsdor negli appartamenti della Regina.
(il luogo è illuminato)

Vanno e vengono da ogni parte numerose persone chi passeggiando discorre: chi si trattiene sedendo, ec. ec.

Coro di Cavalieri

(sempre sotto voce)

1. Parte Nè venne il Re?
2. Parte Silenzio.
Ancor non venne?
1. Ed ella?
2. Ne geme il cor, ma simula.
Tutti Tramonta omai sua stella.
D' Enrico il cor volubile
Arde d' un altro amor.
„ Tutto lo dice.
„ Il torbido
„ Aspetto del Sovrano...
„ Il parlar tronco...
„ Il subito
„ Irne da lei lontano..
Tutti „ Un acquetarsi insolito
„ Del suo geloso umor.
„ Oh come ratto il folgore

„ Sul capo suo discese!
„ Come giustizia vendica
„ L' espulsa Aragonese!
Fors' è serbata, ahi misera!
Ad onta e duol maggior.

SCENA II.

Giovanna Seymour, e detti.

Gio. Ella di me, sollecita
Più dell'usato ha chiesto.
Ella ... perchè? ... qual palpito,
Qual dubbio in me si è desto!
Innanzi alla mia vittima
Perde ogni ardire il cor.
Sorda al rimorso rendimi
O in me ti estingui amor.

SCENA III.

Anna comparisce dal fondo seguitata dalle sue Dame, da Paggi, e da Scudieri. Tutti le danno luogo, e rispettosamente le fanno corona. Smeton *è nel corteggio. Silenzio.*

Anna Sì taciturna e mesta
Mai non vidi assemblea ... Tu stessa un tempo
Lieta cotanto, richiamar non sai (*a Seymour*)
Sul tuo labbro un sorriso?

Gio. E chi potrìa
Seren mostrarsi, quando afflittta ei vede
La sua Regina?

Anna Afflitta è ver son' io ...
Nè sò perchè ... Smania inquieta, ignota,
A me la pace da più giorni invola.

Sme. (Misera)!

Gio. (Io tremo ad ogni sua parola).

Anna Smeton dov' è?

Sme Regina!

Anna A me ti appressa. Non vuoi tu per poco
Dei tuoi concenti rallegrar mia Corte,
Finchè sia giunto il Re?
Gio. (Mio cor respira).
Anna Loco, o Ledi, prendete.
Sme. (Oh! amor m' ispira).
Siedono le dame. I Cortigiani sono collocati quà e lá a varj gruppi. Un' arpa è recata a Smeton. Egli preludia un momento, indi canta la seguente Romanza.

Deh non voler costringere
A finta gioja il viso.
Bella è la tua mestizia,
Siccome il tuo sorriso.
Cinta di nubi ancora
Bella è così l' Aurora.
La Luna melanconica
Bella è nel suo pallor.

Anna diviene più pensosa. Smeton prosegue con voce più animata ec.

Chi pensierosa e tacita
Starti così ti mira,
Ti crede ingenua Vergine
Che il primo amor sospira;
Ed obliato il serto
Ond' è il tuo crin coperto,
Teco sospira, e sembragli
Esser quel primo amor,
Quel primo amor...

Anna sorge commossa Cessa... deh! cessa...
Sme. Regina!... oh ciel!...
Coro (Ella è turbata, oppressa).
Anna (Come, innocente giovane,
Come m' hai scosso il core!

Son calde ancor le ceneri
Del mio primiero amore!
Ah! non avessi il petto
Aperto ad altro affetto.
Io non sarei sì misera
Nel vano mio splendor).
Ma poche omai rimangono (*agli astanti*)
Ore di notte, io credo.

Gio. L'alba è vicina a sorgere...

Anna Signori, io vi congedo.
È vana speme attendere
Che omai più giunga il Re.
Andiam; Seymour. (*si appoggia a lei*).

Gio. Che v'agita?

Anna Legger potessi in me!
Non vi ha sguardo a cui sia dato
Penetrar nel mesto core:
Mi condanna il crudo fato
Non intesa a sospirar.
Ah! se mai di regio soglio
Ti seduce lo splendore,
Ti rammenta il mio cordoglio.
Non lasciarti lusingar.

Gio. (Alzar gli occhi in lei non oso,
Non ardisco favellar).

Coro (Qualche istante di riposo
Possa il sonno a lei recar).

Anna parte accompagnata da Seymour e dalle ancelle. L'adunanza si scioglie a poco a poco. La Scena si sgombra, e non rimangono dei lumi che due torcie le quali rischiarano la Sala.

SCENA IV.

Giovanna ritorna dagli appartamenti della Regina. Essa è agitata.

Gio. Oh! qual parlar fu il suo!
Come il cor mi colpì! - Tradita forse,
Scoperta io mi sarei? Sul mio sembiante
Avria letto il misfatto? - Ah no; mi strinse
Teneramente al petto;
Riposa ignara chi il serpente ha stretto?...
Potessi almen ritrarre
Da questo abisso il piede; e far che il tempo
Corso non fosse. - Ahi! la mia sorte è fissa,
Fissa nel Cielo come il dì supremo.
È battuto ad una porta segreta.
Ecco, ecco il Re! *va ad aprire.*

SCENA V.

Enrico e detta.

Enr. Tremate voi?...
Gio. Sì, tremo.
Enr. Che fa colei?
Gio. Riposa.
Enr. Non io.
Gio. Riposo io forse? - Ultimo sia
Questo colloquio nostro... ultimo, o Sire;
Ve ne scongiuro... *Enr.* E tal sarà. Vederci
Alla faccia del Sole omai dobbiamo:
La Terra e il Cielo han da saper ch' io v' amo.
Gio. Giammai, giammai... Sotterra
Vorrei celar la mia vergogna.
Enr. È gloria
L' amor d' Enrico... Ed era tal per Anna
Agli occhi pur dell' Inghilterra intera.
Gio. Dopo l' Imene ei l' era...
Dopo l' Imene solo.

Enr. E in questa guisa
M'ama Seymour?
Gio. E il Re così pur m'ama?
Enr. Ingrata, e che bramate?
Gio. Amore e fama.
Enr. Fama! Sì: l'avrete, e tale
Che nel mondo egual non fia;
Tutta in voi la luce mia,
Solo in voi si spanderà.
Non avrà Seymour rivale,
Come il Sol rival non ha.
Gio. La mia fama è a' piè dell' ara;
Onta altrove è a me serbata;
E quell' ara è a me vietata,
Lo sa il Cielo, il Re lo sà.
Ah! s' è ver che al Re son cara,
L' onor mio pur caro avrà.
Enr. Sì... v' intendo *risentito.*
Gio. Oh Cielo! e tanto
È in voi sdegno?
Enr. E sdegno, e duolo.
Gio. Sire!...
Enr. Amate il Re soltanto.
Gio. Io!...
Enr. Vi preme il trono solo.
a 2
Enr. Anna pure amor m'offrìa,
Vagheggiando il soglio Inglese...
Ella pure il serto ambìa
Dell' altera Aragonese...
L' ebbe alfin, ma l'ebbe appena,
Che sul crin le vacillò.
Per suo danno, per sua pena,
D' altra donna il cor tentò.

Gio. Ah! non io, non io v'offrìa
Questo cuor a torto offeso ...
Il mio Re me lo rapìa;
Dal mio Re mi venga reso.
Più infelice di Bolena,
Più da piangere sarò.
Di un ripudio avrò la pena,
Nè un marito offeso avrò.
Giovanna s' allontana piangendo.
Enr. Tu mi lasci?
Gio. Il deggio.
Enr. Arresta.
Gio. Io nol posso.
Enr. Arresta: il voglio.
Già l' altar per te si appresta:
Avrai sposo, e scettro, e soglio.
Gio. Cielo! ... ed Anna?
Enr. Io l' odio ...
Gio. Ah! Sire ...
Enr. Giunto è il giorno di punire.
Gio. Ah! qual colpa?
Enr. La più nera.
Diemmi un cor che suo non era ...
M' ingannò pria d' esser moglie;
Moglie ancora m' ingannò.
Gio. E i suoi nodi?
Enr. Il Re li scioglie.
Gio. Con qual mezzo?
Enr. Io sol lo so
Gio. Ah! qual sia cercar non oso ...
,, Nol consente il core oppresso ...
Ma sperar mi sia concesso
Che non fia di crudeltà.
,, Non mi costi un regio sposo

„ Più rimorsi per pietà!

Enr. Rassicura il cor turbato
Nel tuo Re la mente acqueta ...
Ch' ei ti vegga omai più lieta
Dell' amor che sua ti fa.
„ La tua pace, il tuo riposo
„ Pieno io voglio, e tal sarà.

Enrico parte dalla porta segreta: Giovanna s'inoltra negli appartamenti.

SCENA VI.

Parco nel Castello di Winsdor
(è giorno)

Percy e Rochefort da varie parti.

Roch. Chi veggo?... In Inghilterra *incontrandosi si abbracciano.*
Tu, mio Percy?

Per. Mi vi richiama amico,
D' Enrico un cenno ... E al suo passaggio offrirmi,
Quando alla caccia ei mova, è mio consiglio,
Dopo sì lungo esiglio
Respirar l'aura antica e il Ciel natìo,
Ad ogni core è dolce, amaro al mio.

Roch. Caro Percy! mutato
Il duol non t' ha così, che a ravvisarti
Pronto io non fossi.

Per. Non è duolo il mio
Che in fronte appaja; raunato è tutto
Nel cor profondo. -- Io non ardisco, o amico
Della tua suora avventurar inchiesta ...

Roch. Ella è Regina ... Ogni sua gioja è questa.

Per. E il ver parlò la fama? ...
Ella è infelice? ... Il Re mutato? ...

Roch. E dura
Ancor contento mai?

Per. Ben dici ... ei vive

Privo di speme come vive il mio.

Roch. Sommesso parla,

Per. E che temer degg' io?

Dal quel dí che, lei perduta,
Disperato in bando andai,
Da quel dì che il mar passai
La mia morte cominciò.
Ogni luce a me fu muta
Dai viventi mi divisi:
Ogni terra ov' io m' assisi
La mia tomba mi sembrò.

Roch. E venisti a far peggiore
Il tuo stato a lei vicino?

Per. Senza mente, e senza core,
Cieco io seguo il mio destino.
Pur talvolta, in duol sì fiero,
Mi sorride nel pensiero
La certezza che fortuna
I miei mali vendicò.

odonsi suoni di caccia.

Roch. Già la caccia si raduna...
Taci alcuno udir ti può.

SCENA VII.

Si odono i cacciatori di dentro.

Coro. Olà! veloci accorrano
I Paggi, gli Scudieri...
I veltri si dispongano...
S' insellino i destrieri...
Più che giammai sollecito
Esce stamane il Re.

Per. Ed Anna anch' ella!...

Roch. Acquetati
Forse con lui non è.

Per. Ah! così ne dì ridenti

Del primier felice amore.
Palpitar sentiva il core
Nel doverla riveder.
Di que' dolci e bei momenti,
Ciel pietoso, un sol mi rendi;
Poi la vita a me riprendi,
Perchè io mora di piacer

si ritirano.

SCENA VIII.

Entrano i Cacciatori ripetendo il suddetto Coro. Giunge Enrico. In questo mentre gli si presenta Anna in mezzo alle sue damigelle. Percy a poco a poco si colloca in modo da esser veduto da Enrico. Hervey, e Guardie.

Enr. Desta sì tosto, e tolta
Oggi al riposo?

Anna In me potea più forte
Che il desìo del riposo
Quel di vedervi. Omai più dì son corsi
Ch' io non godea del mio Signor l' aspètto.

Enr. Molte mi stanno in petto
E' gravi cure... Pur mia mente ognora
A voi fu volta; ne un momento solo
Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo.—
Voi quà Percy!

Anna (Ciel! che vegg' io... Riccardo)?

Enr. Appressatevi.

Per. (Io tremo).

Enr. Pronto ben foste...

Per. Un solo istante, o Sire,
Che indugiato io mi fossi a far palese
Il grato animo mio, sarìa sembrato
Errore ad altri, a me sembrò delitto.
La man che me proscritto

Alla Patria ridona e al tetto antico,
Devoto io bacio...

Enr. Non la man d' Enrico.
Dell' innocenza vostra,
Già da gran tempo securtà mi diede
Chi, nudrito con voi, con voi cresciuto,
Conosce della vostra alma il candore.
Anna alfin...

Per. Anna!...

Anna (Non tradirmi, o core)!

Per. Voi, Regina!... E fia pur vero
Che di me pensier vi prese?

Anna Innocente... il regno intero
Vi credette e vi difese.

Enr. E innocente io vi credei,
Perchè tal sembraste a lei...
Tutto il Regno a me il credete,
V' era invan mallevador.

Per. Ah, Regina! *si postra ai suoi piedi e le bacia la mano.*

Anna Oh Dio! Sorgete.

Roch. (Ei si perde)

Enr. Hervey.
con la massima indifferenza.

Her. Signor.

Percy si appressa a Rochefort. Enrico si trattiene dal lato opposto con Hervey. Anna è nel mezzo, sforzandosi di celare il suo turbamento.

Anna (Io sentii sulla mia mano
La sua lagrima corrente
Della fiamma più cocente
Si diffonde sul mio cor).

Per. (Ah! pensava a me lontano: *a Rochef.*

Me ramingo non soffrìa;
Ogni affanno il core oblìa:
Io rinasco, io spero ancor).

Roch. Ah! che fai! ti frena, insano, *a Per.*
Ogni sguardo è in te rivolto:
Hai palese, hai scritto in volto
Lo scompiglio del tuo cor.

Enr. (A te spetta il far che vano *ad Herv.*
Non riesca il grande intento:
D' ogni passo, d' ogni accento
Sii costante esplorator).

Her. (Non indarno il mio Sovrano. *ad Enr*
In me fida il suo disegno:
Io sarò, mia fè ne impegno,
De' suoi cenni esecutor).

Coro (Che mai fia? sì mite e umano
Oggi il Re, sì lieto in viso?
Mentitore è il suo sorriso,
È foriero del furor).

Enr. Or che reso ai patrii lidi
a Percy colla massima bontà.
E assoluto appien voi siete,
In mia Corte, fra i più fidi,
Spero ben che rimarrete.

Per. Mesto, o Sire, per natura,
Destinato a vita oscura
Mal saprei...

Enr. interrompendolo No, no, lo bramo.
Rochefort, lo affido a te.
Per la caccia omai partiamo.
Anna, addio *con disinvoltura.*

Anna s' inchina (Son fuor di me).

i corni danno il segnale della caccia.

Tutti

Questo dì per noi / voi spuntato
„ Con sì lieti e fausti auspicj,
„ Dai successi più felici
„ Coronato splenderà.

Per. („ Ah! per me non sia turbato
(„ Quando in ciel tramonterà.
Anna
Enr. („ Altra preda amico fato
(„ Ne' miei lacci guiderà.

Anna parte colle Damigelle. Enrico con tutto il seguito dei Cacciatori. Rochefort trae seco Percy da un' altra parte.

SCENA IX.

Gabinetto nel Castello che mette all' interno delle stanze di Anna.

Smeton solo

È sgombro il loco... Ai loro ufficj intente
Stansi altrove le ancelle... e dove alcuna
Me quì vedesse, ella pur sa che in quelle
Più recondite stanze, anco talvolta
Ai privati concenti Anna m' invita.
Questa da me rapita

si cava dal seno un ritratto.

Cara immagine sua, ripor degg' io
Prìa che si scopra l' ardimento mio.
Un bacio ancora, un bacio
Adorate sembianze... Addio beltade,
Che sul mio cor posavi,
E col mio core palpitar sembravi.
Ah! potessi un sol momento
Al bell' idolo che adoro,
Favellar del mio tormento
Dirle io t' amo, io peno, io moro

Come parlo de' miei palpiti
Cara immagine con te.
Ma pria d' abbandonarti
Un altra volta almeno
Guardarti, idolatrarti,
Stringerti voglio al seno;
Perchè non puoi rispondermi,
Promettemi pietà?...
Spirar d' amor nell' estasi
Sarià felicità.

va per entrare nell' appartamento

Odo romor... Si appressa
A queste stanze alcun... troppo indugiai...

si cela dietro la cortina

SCENA X.

Anna e Rochefort.

Anna Cessa... tropp' oltre vai...
Troppo insisti o fratello...
Roch. Un sol momento
Ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi,
Correr non puoi... bensì lo corri, e grave
Se fai col tuo rigore
Che il duol soverchi ogni ragione in lui.
Anna Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!
Ebben... mel guida, e veglia
Attento sì che a noi non giunga alcuno
Che a me fedel non sia.
Roch. Riposa in me. *parte*

SCENA XI.

Anna e Smeton nascosto

Sme. affacciandosi guardingo
(Nè uscir poss' io?...
Anna Debole io fui... dovea
Ferma negar..., non mai vederlo .. Ahi! vano

Di mia ragion consiglio;
Non ne ascolta la voce il cor codardo.

SCENA XII.

Percy ed Anna.

Anna Eccolo ... io tremo! io gelo! ...
Per. Anna
Anna Riccardo!
Sien brevi i detti nostri
Cauti, sommessi. A rinfacciarmi forse
Vieni la fè tradita? Ammenda, il vedi,
Ampia ammenda ne feci: ambiziosa,
Un serto io volli, e un serto ebb' io di spine..
Per. Io ti veggo infelice, e l' ira ha fine.
La fronte mia solcata
Vedi dal duolo: io tel perdono, io sento
Che a te vicino, de' passati affanni
Potrei scordarmi, come giunto a riva,
Il naufrago nocchiero i flutti oblìa.
Ogni tempesta rìa
In te s' acquieta, e vien da te mia luce.
Anna Misero! e quale speme or ti seduce?
Non sai, che moglie son, che son Regina?
Per. Ah! non lo dir; nol debbo,
Nol vò saper:
Anna per me tu sei, Anna soltanto;
Ed io non son l' istesso
Riccardo tuo quel che t' amò cotanto?
Quel che ad amare t' insegnò primiero?
E non t' aborre il Re?
Anna M' aborre è vero.
Per. Si son' io, che a te ritorno
Nel pensier di lieta sorte,
Te perduta, al Cielo un giorno,
Io chiedea, chiedea la morte:

Or che a te mi vuoi vicino
Chiedo al Ciel miglior destino,
Ai ridenti giorni anelo
Della nostra prima età.

Anna Ah! sciagurato ignori forse
Che sei tu d' Enrico in Corte?
Dell' amor l' età trascorse,
Or quì Regno ha infamia, e morte.
Non io chiesi il tuo ritorno

Per. Nò?

Anna Fù il Re

Per. Esso?

Anna Per mio scorno
Vanne, e salva il mio decoro
Te pur salva per pietà.

Per. Io lasciarti? e tu mel dici?
Ah! crudele

Anna Fuggi, và.

Per. Per vederti invidiata
Sol per darti onore, e fama
Questo misero, che ti ama
Altrui cederti potè.
Ma in trovarti sventurata
Il mio dono ancor riprendo,
E da te, da te pretendo
L' amor primo, la tua fè!

Anna Oh! Percy nemico è il fato;
Quì si tesse orribil trama,
Quì una vittima si brama
Spetta forse addurla a te.
Non fia duol morirti al lato,
Ch' io con te morrei contenta,
Mà l' infamia mi spaventa,
Questo sol fia grave a me.

Per. Disperati i giorni tuoi
S'ei t'aborre quì vivrai.
Anna M'ami tu?
Per. Sì.
Anna Ebben non puoi
Me infelice far giammai.
Per. T'odia Enrico
Anna Io Moglie sono
Per. D'un perverso
Anna Del tuo Re.

a due

Di me non iscordarti
Pensa ch'io t'amo, e gemo
Che sino al punto estremo
Io t'amerò così.

Anna Alcun potrìa *risoluta*
Ascoltarti in queste mura.
Per. Partirò... ma dimmi prià.
Ti vedrò?... prometti,... giura.
Anna Nò: mai più.
Per. Mai più! Sia questa
Mia risposta al tuo giurar.
Snuda la spada per trafiggersi
Anna Ah! che fai! spietato
gettando un grido

SCENA XIII.

Smeton e detti

Sme. Arresta.
Anna Giusto ciel!
Per. Non ti appressar.
vogliono scagliarsi uno contro l'altro
Anna Deh! fermate ... io son perduta:
Giunge alcuno ... io più non reggo.
si abbandona sopra una sedia

SCENA XIV.

Rochefort, accorrendo spaventato e detti.

Roch. Ah! sorella...
Sme. Ella è svenuta.
Roch. Giunge il Re.
Per.
Sme. Il Re!!

SCENA XV.

Enrico, Hervey e detti.

Enr. Che veggo?
Destre armate in queste porte!
In mia reggia nudi acciar!
Olà guardie.

SCENA XVI.

Alla voce del Re accorrono i Cortigiani, le Dame, i Paggi e i Soldati. Indi Giovanna Seymour.

Per. Avversa sorte!
Coro Che mai fu?
Sme.)
Roch.) Che dir? che far?

un momento di silenzio

Enr. Tace ognuno, è ognun tremante!
Qual misfatto or qui s'ordìa?
Io vi leggo nel sembiante
Che compiuta è l'onta mia:
Testimonio è il regno intero
Che costei tradiva il Re.
Sme. Sire .. ah! Sire ... non è vero.
Io lo giuro al vostro piè.
Enr. Tanto ardisci! -- Al tradimento
Già si esperto, o giovinetto?
Sme. Uccidetemi s'io mento.
Nudo, inerme io v'offro il petto.
gli cade il ritratto di Anna

Enr. Qual monile?

Sme. Oh Ciel! *Enr.* Che vedo

Al mio sguardo appena il credo!
Del suo nero tradimento
Ecco il vero accusator.
(*mostrando il ritratto*)

Per.)
Anna) Oh! angoscia!

Sme.)
Roch.) Oh! mio spavento!

Anna Ove sono? — Oh mio Signore! *rinviene*
Si avvicina ad Enrico; egli è fremente. Tacciono tutti, e abbassano gli occhi.

Anna In quegli sguardi impresso
Il tuo sospetto io vedo;
Ma, per pietà lo chiedo,
Non condannarmi, o Re.
Lascia che il core oppresso
Torni per poco in sè.

Enr. Del tuo nefando eccesso
Vedi in mia man la prova.
Il lagrimar non giova:
Fuggi lontan da me.
Poter morire adesso
Meglio sarìa per te.

Per. (Cielo! un rivale in esso,
Un mio rival felice!
E me l'ingannatrice
Volea bandir da sè?
Tutta ti sfoga adesso,
Ira del fato in me).

Gio. (All'infelice appresso
Poss'io trovarmi, o cielo,
Preso d'orror, di gelo,

Come il mio cor non è?
Spense il mio nero eccesso
Ogni virtute in me).

Smeton e Rochefort.

(Ah! l'ho perduta io stesso,
Colma ho la sua sventura!
Il giorno a me si oscura,
Non mi sostiene il piè.
Poter morire adesso
Meglio sarìa per me).

Enr. In separato carcere
Tutti costor sian tratti.

Anna Tutti? ... deh! Sire...

Enr. Scostati!

Anna Un detto sol...

Enr. Ritratti!
Non io, sol denno i giudici
La tua discolpa udir.

Anna Giudici ad Anna!

Percy, Smeton, e Rochefort. -- Ahi misera!

Giò. e Coro (È scritto il suo morir)!

Tutti

Anna (Ah! segnata è la mia sorte,
Se mi accusa chi condanna,
Ah! di legge sì tiranna
Al poter soccomberò.
Ma scolpata dopo morte,
E assoluta un dì sarò)

Enr. (Sì segnata è la tua sorte.
Se un sospetto aver poss'io.
Chi divide il soglio mio
Macchia in terra aver non può.
Mi fia pena la tua morte,
Ma la morte a te darò).

Percy Giovanna, Smeton e Rochefort

(Ah! segnata è la mia sorte;
A sfuggirla ogni opra è vana;
Arte in terra, o forza umana,
Mitigarla omai non può.
Nel mio core è già la morte,
E la morte ancor non ho).

Coro

(Ah! di quanti avversa sorte
Mali afflisse il soglio Inglese,
Un funesto in lui non scese
Pari a quello che scoppiò.
Innocenza ha qui la morte
Che il delitto macchinò).

Fine dell' Atto primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Vestibolo che mette alle stanze ov'è custodita Anna, e alla Sala ov' è adunato il Consiglio.

Guardie alle porte. Coro di Cavalieri.

Oh! dove mai ne andarono
Le turbe adulatrici.
Che intorno a lei venivano
Ne' giorni suoi felici!
Seymour, Seymour medesima,
Da lei si allontanò.
Ma noi per sempre, o misera,
Sempre con te saremo,
O il tuo trionfo apprestisi,
O il tuo disastro estremo.
Pochi il destin, ma teneri
Cori per te lasciò
Eccola ... afflitta e pallida
Move a fatica il piè.

Escono le Damigelle con Anna; tutte le vanno intorno. Ella siede.

SCENA II.

Anna e detti, indi Hervey con soldati.

Coro

Regina! ... rincoratevi;
Nel ciel ponete fede.
Hanno un confin le lagrime,
Perir virtù non può.

Anna O miei fedeli, o soli
A me rimasti nella mia sventura
Consolatori, ogni speranza, è vero,
Posta è nel cielo, in lui soltanto... In terra
Non v' ha riparo per la mia ruina. *esce Her.*
Che rechi, Hervey?
Her. Regina!!...
Duolmi l' amaro incarco a cui m' elegge
Il Consiglio de' Pari
Anna Ebben? favella.
Her. Ei queste ancelle appella
Al cospetto di lor
Anna Nel suo proposto
È dunque fermo il Re! Tanta al cor mio
Ferita ei recherà!...
Her. Che dir poss' io?
Anna Piegar la fronte è forza
Al regale voler, qualunque ei sia.
Dell' innocenza mia
Voi testimoni siate...
Tenere amiche... *(alle ancelle)*
Coro Oh! dì funesto!
Anna Andate. *(il Coro e le ancelle partono con Hervey*

SCENA III.

Anna, indi Giovanna Seymour,

Anna (alza le mani al cielo, si prostra, e dice)
Dio, che mi vedi in core,
Mi volgo a te... Se meritai quest' onta
Giudica tu. *siede e piange*
Gio. Piange l' afflitta... ahi! come
Ne sosterrò lo sguardo?
Anna Ah! sì: gli affanni
Dell' infelice Aragonese inulti

Esser non denno, e a me terribil pena
Il tuo rigor destina...
Ma terribile è troppo...
Giovanna si appressa piangendo, si prostra a' suoi piedi, e le bacia la mano
Gio. O mia Regina!
Anna Seymour?... a me ritorni!...
Non mi obliasti tu?... Sorgi... Che veggo?
Impallidisci!... tremi?... A me tu rechi
Nuova sventura forse?
Gio. Orrenda... estrema?...
Gioja poss' io recarvi? Ah? no... m' udite.
Tali son trame ordite,
Che perduta voi siete. Ad ogni costo
Vuol franti il Re gli sciagurati nodi
Che vi stringono a lui... La vita almeno...
Se non il regio nome...
La vita almen, deh! voi salvate!
Anna E come?
Spiegati.
Gio. In dirlo io tremo...
Pur dirlo io deggio. il confessarvi rea,
Dal Re vi scioglie e vi sottragge a morte.
Anna Che dici tu?
Gio. La sorte
Che vi persegue, altro non lascia a voi
Mezzo di scampo.
Anna E consigliar mel puoi! ..
Tu, mia Seymour!...
Gio. Deh! per pietà...
Anna Ch' io compri
Coll' infamia la vita?
Gio. E infamia e morte
Volete voi?... Regina!... oh ciel! cedete...

Ve ne consiglia il Re.. ve ne scongiura
La sciagurata che l' amor d' Enrico
Ha destinata al trono.

Anna Oh! chi è costei?
La conosci? favella. -- Ardire ell' ebbe
Di consigliarmi una viltà? ... Viltade
Alla Regina sua! parla chi è d' essa?

Gio. Un' infelice. *singhiozzando*

Anna E tal facea me stessa.
Sul suo capo aggravi un Dio
Il suo braccio punitore.

Gio. Deh! mi ascolta.

Anna Al par del mio
Sia straziato il vil suo cuore.

Gio. Ah! perdono!

Anna Sia di spine
La corona ambita al crine; *crescendo con furore; Giovanna a poco a poco si smarrisce ec.*
Sul guancial del regio letto
Sia la veglia ed il sospetto.
Fra lei sorga e il reo suo sposo
Il mio spettro minaccioso...
E la scure a me concessa,
Più crudel, le neghi il Re.

Gio. Ria sentenza? io moro .. ah! cessa!
Deh! pietà, pietà ... di me! *prostrandosi e abbracciando le ginocchia d'Anna*

Anna Tu! ... Che ascolto?

Gio. Ah! sì, prostrata
È al tuo piè la traditrice.

Anna Mia rivale! ...

Gio. Ma straziata
Dai rimorsi ... ed infelice.

Anna Fuggi... fuggi...

Gio. Ah! no: perdono;
Dal mio cor punita io sono... *crescendo con passione Anna a poco a poco si intenerisce.*
Inesperta... lusingata...
Fui sedotta ed abbagliata...
Amo Enrico, e ne ho rossore.
Mio supplizio è questo amore...
Gemo e piango, e dal mio pianto
Soffocato amor non è.

Anna Sorgi!... ah! sorgi... È reo soltanto
Chi tal fiamma accese in te.
l' alza e l' abbraccia
Va' infelice, e teco reca
Il perdono di Bolena;
Nel mio duol furente e cieca
T' imprecai terribil pena...
La tua grazia or chiedo a Dio;
E concessa a te sarà.
Ti rimanga in questo addio,
L' amor mio, la mia pietà.

Gio. Ah! peggiore è il tuo perdono
Dello sdegno ch' io temea;
Punitor mi lasci un trono
Del delitto ond' io son rea.
Là mi attende un grande Iddio,
Che la colpa punirà.
Ah! primiero è questo addio
Dei tormenti che mi dà.

Anna rientra nelle sue stanze. Giovanna parte afflittissima

SCENA IV.

Coro di Cortigiani, indi Hervey.

Coro 1. Ebben? dinanzi ai giudici
Quale dei rei fu tratto?
Coro 2. Smeton.
1. Ha forse il giovane
Svelato alcun misfatto?...
2. Ancor l'esame ignorasi;
Chiuso tutt'ora egli è.
Tutti Ah! tolga il Ciel che il debole
Ed inesperto core
Sedur si lasci o vincere
Da speme o da timore;
Tolga ch'ei mai dimentichi
Che accusatore è il Re.
esce Ervey con soldati
Coro Ecco, ecco Hervey.
Herv. Si guidino
I Soldati che custodiscono la porta di Anna entrano; altri due soldati vanno in cerca di Percy
Anna e Percy.
Coro circondandolo Che fia?
Her. Smeton parlò.
Coro L'improvido
Anna accusata avrìa?
Her. Colpa ei svelò che fremere,
Ed arrossir ne fe'.
Ella è perduta.
Coro Ahi! misera!
(Accusatore è il Re).

SCENA V.

Enrico, Hervey, e Coro

Her. Scostatevi ... il Re giunge ... *il coro si ritira*
E dal Consesso
Chi vi allontana? *(al Re)*

Enr. Inopportuna or fora
La mia presenza. Il primo colpo è sceso;
Chi lo scagliò si asconda.

Her. Oh! come al laccio
Smeton cadea!

Enr. Nel carcer suo ritorni
Il giovin cieco, e a creder segua ancora,
Finchè sospesa è l'ora
Della vendetta mia, d'aver salvata
D'Anna la vita. Ella si appressa...

Her. E quinci
Vien condotto Percy fra' suoi custodi.

Enr. Si eviti. *per uscire*

SCENA VI.

Anna e Percy da parte opposta in mezzo alle guardie, Enrico, Hervey

Anna da lontano. Arresta, Enrico.
Enrico vuol partire
avvicinandosi con dignità. Arresta... e m'odi

Enr. Ti udrà il Consiglio.

Anna A' piedi tuoi mi prostr
Svenami tu, ma non espormi, o Sire.
All'onta d'un giudizio: il regio nome
Fa che in me si rispetti.

Enr. Hai rispettato,
Il regio grado tu? Moglie d'Enrico,
Ad un Percy scendevi.

Per. che si era fermato in disparte a queste pa role si avanza
E tu di questo
Dispregiato Percy non isdegnasti
Farti rivale... e a lui l'amante hai tolta.

Enr. Fellone! e ardisci?...

Per. Il ver parlarti: ascolta.

Sarò fra poco innanzi
Al tribunal più santo e più tremendo
Che il tuo non sia. Giuro per quello... io giuro
Ch' ella non ti offendea ... che me scacciava,
Che all' audace mia speme ardea di sdegno ...

Enr. Dell' amor suo più degno
Un vil paggio rendeva ... Egli il confessa...
E cento ne adduce testimonii ...

Anna Cessa. *con forza*
A questa iniqua accusa
Mia dignità riprendo, ed altamente
Di Smeton seduttor, te Sire, io grido.

Enr. Audace donna!! ..

Anna Io sfido
Tutta la tua potenza. Ella può darmi
Morte, ma non infamia. È mio delitto
L' aver posposto al trono un nobil core
Come il cor di Percy, l' aver creduta
Felicità suprema
L' esser di un Re consorte.

Per. Oh! gioja estrema!
Nò, così turpe affetto
Tu non nudrivi.. io ne son certo; e lieto
Con tal certezza il mio destino attendo.
Ma tu vivrai ... sì, tu vivrai.

Enr. Che intendo?
Ambo morrete, o perfidi;
Chi può sottrarvi a morte?

Per. Giustizia il può...

Anna Giustizia!!...
Muta è d' Enrico in Corte

Enr. Ella a tacersi apprese
Quando sul trono inglese
Ceder dovette il loco
Una Regina a te.

Ma parlerà fra poco...

Per. E tu l'ascolta, o Re.
Se d' un tradito talamo
Dessi vendetta al dritto,
Soltanto il mio si vendichi...
Esso nel cielo è scritto.
Sposi noi siam.

Enr. Voi sposi!!..

Anna Ah! che di' tu?

Enr. Tant' osi?

Per. Riprendo i dritti miei:
Ella sia resa a me.

Enr. E sposa sua tu siei!...

Anna Io... *(titubante)*

Per. Puoi negarlo?...

Anna (Ahimè!...)

Per. Fin dall' età più tenera
Tu fosti mia, lo sai:
Tu mi tradisti, ahi, misero,
Anche infedel t' amai.
Quel che mi t' ha rapita
Ti toglie onore e vita...
Le braccia io t' apro, e voglio
Renderti vita e onor.

Anna Ah! del tuo cuor magnanimo
Qual prova a me tu dai!
Perisca il dì che, perfida,
Te pel crudel lasciai!
M' ha della fè tradita
Il giusto Ciel punita...
Io non trovai nel soglio
Altro che affanno e orror.

Enr. (Chiaro è l' inganno, inutile,
Chiara la trama assai...

Ma, coppia rea, non credere
Ch' io ti smentisca mai ...
Dall' arte tua scaltrita
Tu rimarrai punita...
Più rio ne avrai cordoglio,
Strazio ne avrai maggior.
Al Consiglio sien tratti, o custodi;

Anna Anco insisti?

Per. Il Consiglio ne ascolti:

Enr. Va; confessa gli antichi tuoi nodi:
Non temer ch' io li voglia disciolti.

Anna Ciel! Ti spiega ... furore represso
Più tremendo sul volto ti stà.

Enr. Coppia iniqua! l' inganno tuo stesso
Sull' odiato tuo capo cadrà.
Salirà d' Inghilterra sul trono
Altra donna più degna d' affetto
Abborrito, infamato, rejetto
Il tuo nome, il tuo sangue sarà.

Anna e Percy.

Quanto, ahi quanto è funesto il tuo dono
Altra donna giammai non apprenda!
L' Inghilterra mai più non intenda
L' empio strazio che d' Anna si fa!

Tutti partono. Anna e Percy partono fra soldati.

SCENA VII.

Giovanna sola.

Oh Ciel! che intesi. A morte
Condannata è la misera Bolena.
Ah! si voli dal Re: lagrime, e prieghi
Impietosir potran d' Enrico il core ..
Oh! giorno orrendo: oh! mio fatale amore.
Per quella fiamma indomita
Alla Virtù preposta ..

Per questi amari spasimi;
Pel pianto che mi costa.
S' oda la mia preghiera...
Anna per me non pera...
La Terra, e il Ciel s'invochino...
Pietà di Lei... pietà!
Ma che fò? chi mi sostiene,
Fra l'orror di tante pene?
Ah! di noi che mai sarà?
Nò, per me non v'è più speme;
Non v' è più felicità.

parte

SCENA VIII.

Atrio nelle prigioni della torre di Londra.
Rochefort, e Percy scortati dalle guardie.

Per. Tu pur dannato a morte,
Tu di niun fallo reo?

Roch. Fallo mi è grave
L' esser d' Anna fratello.

Per. Oh! in qual ti trassi
Tremendo abisso!

Roch. Io meritai cadervi,
Io che da cieca ambizion sospinto,
Anna sedussi ad aspirare al soglio.

Per. Oh! amico... al mio cordoglio
Il tuo s' aggiunge. Ah! se sperarti salvo
Potessi ancor, men dolorosa e amara
La morte mi farìa questa speranza.

Roch. Dividiamci da forti... alcun s' avanza

SCENA IX.

Hervey e detti

Her. A voi di lieto evento
Nunzio son' io. Vita concede ad ambi
Clemente il Re.

Per. Vita a noi soli? ed Anna!...
Her. La giusta sua condanna
Soffrir dev' ella.
Per. E me sí vile ei tiene
Che viver voglia, io reo, quand' ella muore?
Ella innocente! A lui ritorna, e digli
Ch' io ricusai così obbrobrioso dono:
Her. Che ascolto ... e voi
Roch. Pronto al supplizio io sono
Per. Vivi tu, te ne scongiuro,
Tu men tristo, e men dolente;
Cerca un suolo, in cui securo
Abbia asilo un innocente...
Cerca un lido in cui vietato
Non ti sia per noi pregar.
Ahi! qualcuno il nostro fato
Resti in terra a lacrimar.
Roch. Oh! Percy! di te men forte,
Men costante non son io.
Her. Risolveste?
Roch. Udisti ...
a 2. Morte.
Her. Sian divisi.
a 2. Amico ... addio.
Per. Nel veder la tua costanza
Il mio cor si rasserena:
Non temea che la tua pena
Non soffrìa che il tuo soffrir.
L' ultim' ora che s'avanza
Ambidue sfidar possiamo,
Che nessun quaggiù lasciamo
Nè timore, nè desir.
si danno un addio, e partono fra i soldati

SCENA X.

Coro di Cavalieri

Escono le Damigelle di Anna dalla prigione ov' é rinchiusa.

Tutti Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affanno, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?

A parti „ Or muta e immobile, qual freddo sasso,
„ Or lungo e rapido studiando il passo;
„ Or trista, or pallida, com'ombra in viso
„ Or componendosi ad un sorriso
„ In tanti mutasi diversi aspetti,
„ Quanti in lei sorgono pensieri e affetti
„ Nel suo delirio, nel suo dolor.

SCENA XI.

Anna dalla sua prigione.

Si presenta in abito negletto, col capo scoperto si avanza lentamente assorta in profondi pensieri. Silenzio universale. Le Damigelle la circondano vivamente commosse. Ella le osserva attentamente, sembra rasserenarsi.

Anna Piangete voi? donde tal pianto! ... È questo
Giorno di nozze. Il Re mi aspetta ... è acceso
Infiorato l'altar. Datemi tosto
Il mio candido ammanto: il crin m'ornate
Del mio serto di rose ...
Che Percy non lo sappia, il Re l'impose.

Coro Oh! memoria funesta!

Anna Oh! chi si duole *(vaneggia)*
Chi parlò di Percy? Ch' io non lo vegga
Ch' io m'asconda a'suoi sguardi, È vano. Ei viene
Ei mi accusa ... ei mi sgrida. Oh! mi perdona
Infelice son' io. Toglimi a questa
Miseria estrema ... Tu sorridi ... oh gioja! ...

Non sia, non sia che qui deserta io muoja!
Al dolce guidami
Castel natìo.
Ai verdi platani
Al queto rio,
Che i nostri mormora
Sospiri ancor.
Colà, dimentico
De' corsi affanni
Un giorno rendimi
De' miei prim' anni,
Un giorno solo
Del nostro amor.

Coro Chi può vederla a ciglio asciutto,
E non sentirsi spezzare il cor?

SCENA XII.

Odesi suono di tamburi. Si presentano le guardie. Hervey e Cortigiani.
Anna si scuote.

Anna Qual mesto suon?... che vedo?
Hervey? le guardie?
le osserva attentamente, rinviene dal suo delirio.

Her. Ite, e dal carcere loro (*alle guardie*)
Sian tratti i prigionieri

Anna Oh! in quale istante
Dal mio delirio mi riscuoti, o Cielo!
A che mai mi riscuoti?...

SCENA ULTIMA

Escono da varie prigioni, Rochefort, Percy e Smeton

Roch. (
Per. (Anna

Anna Fratello!
E tu. Percy!... per me, per me morite!

Sme. „ Io solo, vi perdei me maledite...
avanzandosi, si prostra ai piedi d' Anna
Anna „ Smeton!... *si ritira come sbigottita, e si copre il volto col manto.*
Per. „ Iniquo!
Sme. „ Ah! sì.. Io son... ch' io scenda
„ Con tal nome fra l' ombre. Io mi lasciai
„ Dal Re sedurre. Io v' accusai credendo
„ Serbarvi in vita; ed a mentir mi spinse
„ Un insano desire, una speranza
„ Ch' io tenni in core un anno intier repressa
„ Maleditemi voi ...
Anna Smeton!... Ti appressa, *(in delirio)*
„ Sorgi, che fai? Che l'arpa tua non tempri?
„ Chi ne spezzò le corde?
Smeton è sempre in ginocchio, ella lo alza,
Roch. Anna!
Per. „ Che dici?
Coro „ Ritorna a vaneggiar.
Anna „ Un suon sommesso
„ Tramandan esse come il gemer tronco
„ Di un cor che mora ... egli è il mio cor ferito
„ Che l' ultima preghiera al Ciel sospira.
„ Udite tutti.
Roch. (
Per. („ Oh! rio martir!
Sme. (
Coro Delira.

Tutti insieme

Anna Cielo! a' miei lunghi spasimi
Concedi alfin riposo,
E questi estremi palpiti
Sian di speranza almen.
Tutti L' estremo suo delirio

Prolunga, o Ciel pietoso,
Fa che la sua bell' anima
Di te si desti in sen.

odonsi colpi di cannone in lontano e un festivo suonar di campane. Anna rinviene a poco a poco.

Anna Chi mi sveglia? ove sono? che sento?
Suon festivo? Che fia? favellate.

Coro Acclamata dal popol contento
È Regina...

Anna Tacete ... cessate.
Manca, ahi! manca a compire il delitto
D' Anna il sangue, e versato sarà.

Tutti Ciel! risparmia al suo core trafitto
Questo colpo a cui regger non sa.

Anna Coppia iniqua, l' estrema vendetta
Non impreco in quest' ora tremenda:
Nel sepolcro che aperto m' aspetta,
Col perdono sul labbro si scenda,
Ei m' acquisti clemenza e favore
Al cospetto d' un Dio di pietà.

sviene

Tutti Sventurata! ... ella manca ... ella more!

si presentano gli Sceriffi a prendere i prigionieri. Rochefort, Smeton e Percy vanno loro incontro, additando Anna esclamano

Tutti Immolata una vittima è già!

FINE